



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA
DELLA CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E
ASSISTENZA A FAVORE DEI RAGIONIERI E PERITI
COMMERCIALI
(CNPR)

2019

Determinazione del 21 ottobre 2021, n. 107



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO
SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA CASSA
NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA A FAVORE
DEI RAGIONIERI E PERITI COMMERCIALI
(CNPR)

2019

Relatore: Consigliere Leonardo Venturini

Ha collaborato per l'istruttoria e
l'elaborazione dei dati:
sig.ra Ilaria Verduchi



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 21 ottobre 2021, tenutasi in videoconferenza, ai sensi dell'art. 85, comma 8 bis, del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, più volte modificato, da ultimo, dall'articolo 6, comma 1, del decreto legge 23 luglio 2021, n. 105, convertito, convertito con modificazioni, dalla legge 16 settembre 2021, n. 126 e secondo le "Regole tecniche e operative" adottate con i decreti del Presidente della Corte dei conti del 18 maggio 2020, n. 153 e del 27 ottobre 2020, n. 287; visto l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1964 con il quale la Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza a favore dei Ragionieri e Periti commerciali (Cnpr) è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visto il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 con il quale la Cassa è stata trasformata in associazione e, in particolare, l'art. 3, comma 5, che ha confermato il controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo del suddetto Ente, relativo all'esercizio 2019, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei sindaci, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere Leonardo Venturini e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 2019;



CORTE DEI CONTI

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possano, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze, il conto consuntivo, corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione, e la relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce, quale parte integrante.

P. Q. M.

comunica, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio 2019 - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali per detto esercizio.

RELATORE

Leonardo Venturini

PRESIDENTE

Manuela Arrigucci

DIRIGENTE

Daniela Redaelli

Depositato in segreteria

INDICE

PREMESSA.....	1
1. IL QUADRO ORDINAMENTALE DI RIFERIMENTO.....	2
2. GLI ORGANI.....	6
3. IL PERSONALE.....	9
4. GLI INCARICHI E LE CONSULENZE	11
5. L'ATTIVITA' CONTRATTUALE	12
6. LA GESTIONE PREVIDENZIALE ED ASSISTENZIALE.....	13
7. LA GESTIONE DEL PATRIMONIO	22
a) Il patrimonio immobiliare	22
b) Il patrimonio mobiliare.....	24
8. BILANCIO.....	28
8.1 Il conto economico	28
8.2 Lo stato patrimoniale	31
9. Il BILANCIO TECNICO.....	36
10. LE SOCIETÀ CONTROLLATE.....	37
11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	38

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 – Indennità di carica individuale per gli organi.....	7
Tabella 2 – Costi per indennità di carica per gli organi	7
Tabella 3 - Riunioni degli organi	8
Tabella 4 - Situazione del personale in servizio	9
Tabella 5 - Costo del personale	9
Tabella 6 - Costi per consulenze	11
Tabella 7 – Attività contrattuale.....	12
Tabella 8 - Iscritti e pensionati	13
Tabella 9 - Redditi professionali e volumi di affari.....	13
Tabella 10 - Entrate contributive.....	14
Tabella 11 - Crediti verso gli iscritti	16
Tabella 12 - Prestazioni previdenziali liquidate	17
Tabella 13 - Numero delle pensioni erogate	18
Tabella 14 - Prestazioni previdenziali.....	18
Tabella 15 - Coefficiente di copertura	19
Tabella 16 - Indennità di maternità	19
Tabella 17 - Prestazioni assistenziali	20
Tabella 18 – Prestazioni assistenziali importi – regolamento del 2017	21
Tabella 19 - Saldo e rapporto entrate contributive / prestazioni prev.li ed ass.li.....	21
Tabella 20 – Svalutazioni Fondo Scoiattolo.....	22
Tabella 21 - Consistenza patrimonio immobiliare	23
Tabella 22 - Composizione del patrimonio immobiliare.....	23
Tabella 23 - Patrimonio mobiliare	26
Tabella 24 - Conto economico	29
Tabella 25 - Stato patrimoniale	31
Tabella 26 – Rendiconto finanziario.....	35
Tabella 27 - Analisi bilanci tecnici	36
Tabella 28 – Capitale sociale Previra Invest Sim S.p.A.....	37

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259 sul risultato del controllo eseguito in base all'art. 2 della medesima legge sulla gestione economico-finanziaria della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza a favore dei Ragionieri e Periti commerciali, per l'esercizio 2019, nonché sulle vicende di maggior rilievo intervenute successivamente.

Il precedente referto, avente a oggetto la gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi 2017-2018, è stato deliberato da questa Corte con determinazione n. 55 del 16 giugno 2020 e risulta pubblicato in Atti parlamentari, XVIII legislatura, Doc. XV, n. 307.

1. IL QUADRO ORDINAMENTALE DI RIFERIMENTO

La Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Ragionieri e Periti commerciali (Cnpr) provvede ai trattamenti di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri commercialisti e agli esperti contabili iscritti all'Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili che esercitano la libera professione con carattere di continuità, anche se in pensione, nonché dei loro familiari.

Sull'ordinamento della Cassa si è già diffusamente riferito nelle precedenti relazioni. Si richiamano, qui, sinteticamente i tratti essenziali.

In particolare, sono iscritti alla Cassa gli iscritti all'albo:

- a) alla Sezione A, coloro che risultavano già iscritti alla Cassa alla data del 31 dicembre 2007;
- b) alla stessa Sezione A, dal 1° gennaio 2008, quanti, con il titolo professionale di ragioniere commercialista, non erano iscritti alla Cassa alla data del 31 dicembre 2007;
- c) alla Sezione B, coloro che hanno il titolo di esperti contabili.

I trattamenti consistono nelle seguenti prestazioni: pensioni di vecchiaia, di anzianità, di inabilità e invalidità, ai superstiti (di reversibilità o indirette); indennità *una tantum*, indennità di maternità.

Oltre alle sopradescritte prestazioni la Cassa può procedere, secondo quanto previsto dal regolamento per i trattamenti assistenziali e di tutela sanitaria integrativa, ad erogazioni a titolo assistenziale consistenti in sussidi, a seguito di eventi che abbiano particolare incidenza economica sul bilancio familiare ed in assegni per l'assistenza ai figli minori disabili gravi.

Le risorse finanziarie occorrenti alla Cassa per l'erogazione delle prestazioni istituzionali e per sostenere le spese di gestione derivano dai contributi obbligatori a carico degli iscritti e dai proventi del patrimonio immobiliare e mobiliare.

Tra le disposizioni di rilievo sulla disciplina degli investimenti nelle Casse previdenziali dei professionisti, un riferimento è da riservare all'art. 8, comma 15, del decreto legge 31 maggio 2010 n. 78, , convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 , il quale dispone che, a decorrere dal 1° gennaio 2010, le operazioni di acquisto e vendita di immobili, nonché le operazioni di utilizzo delle somme rivenienti dall'alienazione degli immobili o delle quote di fondi immobiliari siano subordinate alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica. In attuazione della menzionata disposizione, è stato emanato il d.m. 10 novembre

2010, ai sensi del quale gli enti comunicano, entro il 30 novembre di ogni anno, un piano triennale di investimento che evidenzia l'ammontare delle operazioni di acquisto e di vendita degli immobili, di cessione delle quote di fondi immobiliari, nonché delle operazioni di utilizzo delle disponibilità liquide provenienti dalla vendita degli immobili stessi o dalla cessione di quote di fondi immobiliari. L'efficacia dei singoli piani è subordinata alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica, da effettuarsi con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze (Mef) di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali (Mlps).

In materia di operazioni immobiliari, va segnalata la direttiva 10 febbraio 2011, in ordine all'applicazione dell'articolo 8, commi 4, 8, 9 e 15 del citato decreto legge n. 78 del 2010; secondo tale disposizioni i piani di investimento debbono basarsi su un'analisi integrata delle poste dell'attivo e del passivo, che comprenda una valutazione delle opportunità di investimento, tenuto conto del profilo di rischio del patrimonio e del differenziale tra prestazioni e contributi che nell'arco temporale di riferimento potrebbero generarsi in base alle proiezioni contenute nel bilancio tecnico.

Il decreto legge 6 luglio 2011 n. 98, convertito, con modificazioni, nella legge 15 luglio 2011, n. 122, all'art. 14, ha stabilito che, a decorrere dal 2011, alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP) è attribuito il controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli enti previdenziali privatizzati.

Va altresì evidenziato che l'art. 24, comma 24, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito in legge 22 dicembre 2011 n. 214, al fine di assicurare l'equilibrio finanziario delle varie gestioni in conformità alle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, ha stabilito che gli enti e le forme gestorie di cui ai predetti decreti adottino, nell'esercizio della loro autonomia gestionale, entro e non oltre il 30 settembre 2012, misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche, secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni.

Con provvedimento in data 6 novembre 2013, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha approvato, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, la delibera adottata dal Comitato dei delegati della Cassa in data 9 novembre 2013, concernente la riforma del sistema previdenziale, entrata in vigore il 1° gennaio 2013. Il nuovo regime ha introdotto numerose novità, finalizzate a garantire l'equilibrio a 50 anni e a migliorare le pensioni dei

giovani, fra le quali le più rilevanti sono: la soppressione della pensione di anzianità, sostituita dalla pensione anticipata; una progressiva elevazione dei requisiti di età e di contribuzione per la pensione di vecchiaia; la progressiva elevazione dell'aliquota del contributo soggettivo; la riduzione dell'importo minimo del contributo integrativo; l'introduzione di un contributo di solidarietà a carico dei pensionati, per gli anni dal 2014 al 2016, facendone salve le pensioni più basse; la possibilità di proseguire la contribuzione con versamenti volontari; incentivi per chi posticipa la decorrenza della pensione; il riconoscimento di una parte del contributo integrativo nel montante dei giovani iscritti.

Quanto alle disposizioni in materia di contenimento della spesa pubblica, è da ricordare come l'art. 1, comma 417 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, ha stabilito che, a decorrere dall'anno 2014, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea e del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica, gli enti di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103 - in quanto inseriti nell'elenco Istat della p.a. - possono assolvere alle disposizioni vigenti in materia di contenimento della spesa dell'apparato amministrativo, effettuando un versamento a favore dell'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 giugno di ciascun anno, pari al 15 per cento della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010.

Con la sentenza 11 gennaio 2017, n. 7, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 8, comma 3, decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 (Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario), convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, nella parte in cui prevede che le somme derivanti dalle riduzioni di spesa ivi previste siano versate annualmente dalla Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i Dottori commercialisti ad all'apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato

Deve essere rammentato che, ai sensi dell'art. 1, comma 183, della legge 27 dicembre 2017 n. 205, agli enti di diritto privato, di cui al decreto legislativo n. 509 del 1994 e al decreto legislativo n. 103 del 1996, non si applicano, a decorrere dall'anno 2020, le norme di contenimento delle spese previste a carico degli altri soggetti inclusi nell'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato. Restano ferme, in ogni caso, le disposizioni che recano vincoli in materia di personale.

In relazione all'emergenza epidemiologica da Covid-19 che si è manifestata nel 2020, sono state disposte varie misure di sostegno al sistema economico nazionale e per gli iscritti al sistema delle casse previdenziali: con il decreto legge del 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n.27, recante "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19", è stato costituito un iniziale fondo per il c.d. "reddito di ultima istanza", volto a garantire un sostegno economico di 600 euro, esentasse, per il mese di marzo, a vantaggio dei liberi professionisti che, in conseguenza dell'emergenza epidemiologica, avessero subito una riduzione della loro attività professionale. Tale fondo, inizialmente di 200 milioni, è stato portato successivamente a 1.150 mln, con il decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n.77 "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro ed all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid 19".

Sono state adottate, poi, ulteriori misure, tra le quali si indicano un sussidio finanziario nel limite massimo di 20.000 euro da erogare in misura differenziata al verificarsi di eventi straordinari che hanno rilevante incidenza sul bilancio familiare; la citata disposizione, in particolare, stabilisce che, in caso di ricovero per covid-19 venga riconosciuto il diritto a un'indennità di euro 50 per ogni giorno di ricovero (non superiore a 90 giorni). Analoga misura si applica nella fattispecie in cui l'assicurato sia costretto in regime di quarantena presso la propria abitazione.

Per quanto concerne i pagamenti contributivi, pur rimanendo invariata la scadenza fissata al 16 aprile 2020, non sono state applicate sanzioni, né interessi se il pagamento è stato effettuato entro il 31 maggio in unica soluzione ovvero in cinque rate mensili.

L'Ente ha pubblicato i referti di questa Corte, ai sensi dell'art. 31 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito *web* istituzionale.

2. GLI ORGANI

Ai sensi della normativa statutaria sono organi della Cassa: l'Assemblea generale degli associati; il Comitato dei delegati; il Consiglio di amministrazione; il Presidente della Cassa; il Collegio dei sindaci.

La durata in carica è stabilita in quattro anni per il Comitato dei delegati, il Consiglio di amministrazione ed il Collegio dei sindaci.

Nel 2013 era stato rinnovato per il quadriennio 2014 - 2018 il precedente Comitato dei delegati, mentre quello attualmente in carica è stato rinnovato con delibera del Consiglio di amministrazione del 15 febbraio 2018. Lo stesso organo annovera 162 componenti. Per quanto attiene al Consiglio di amministrazione, il precedente era stato eletto dal Comitato dei delegati il 22 maggio 2014 mentre l'attuale insediamento è avvenuto nella riunione del 18 aprile 2018 e contestualmente il Consiglio stesso ha provveduto alla nomina del Presidente.

Il Comitato dei delegati nella riunione del 28 novembre 2019 ha nominato il nuovo Collegio dei sindaci per il quadriennio 2019-2023. Il precedente Collegio sindacale era stato nominato per il quadriennio 2015-2019 il 17 maggio 2014.

Ai sensi dell'art. 26 dello statuto, il Collegio dei sindaci è composto da 5 (cinque) componenti effettivi e 5 (cinque) supplenti, di cui:

- a) un componente effettivo con funzioni di Presidente e un supplente sono designati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
- b) un componente effettivo e un supplente sono designati dal Ministero dell'economia e delle finanze;
- c) un componente effettivo e un supplente sono designati dal Ministero di giustizia;
- d) due componenti effettivi e due supplenti sono eletti a scrutinio segreto dal Comitato dei delegati, fra i propri componenti.

Agli organi dell'Ente spetta, oltre il rimborso delle spese sostenute per l'esercizio dell'incarico, un compenso fisso annuo, determinato dal Comitato dei delegati, aggiornato nel mese di gennaio di ciascun anno in relazione alle variazioni dell'indice Istat del costo della vita. Ai componenti del Comitato dei delegati spetta esclusivamente il rimborso delle spese sostenute nell'esercizio dell'incarico.

Nella seguente tabella sono dettagliati i compensi degli organi dell'Ente:

Tabella 1 - Indennità di carica individuale per gli organi

	2018	2019	Var. %
Presidente	109.142	110.083	0,86
Vice Presidente	54.571	55.042	0,86
Componente Consiglio di amministrazione	32.743	33.025	0,86
Presidente Collegio sindacale	16.029	16.167	0,86
Componente effettivo Collegio sindacale	14.572	14.698	0,86
Componente supplente Collegio sindacale	0	0	0

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati del bilancio

Nei due anni in esame, i compensi dei singoli componenti hanno subito solo piccole variazioni.

Nella seguente tabella sono indicati i costi per indennità di carica sostenuti dall'Ente per gli organi.

Tabella 2 - Costi per indennità di carica per gli organi

Oneri	2018	2019
Presidente	154.476	156.096
Vicepresidente	85.543	85.128
Consiglio di amministrazione	539.796	501.882
Collegio sindacale	119.958	114.623
Comitato delegati (*)	365.911	330.294
Totale	1.265.684	1.188.023

Fonte: dati forniti dall'Ente

*161 componenti

A partire dal 2014 il gettone di presenza per la partecipazione alle riunioni degli organi della Cassa era fissato a 100 euro; nel 2018 è stato elevato a 110 euro. Il gettone di presenza è unico anche in concomitanza di più riunioni svolte nell'ambito della stessa giornata.

Gli oneri degli organi statutari, come si evince dalla suddetta tabella, nel 2019 risultano in diminuzione (da 1.266 mila euro a 1.188 mila euro), registrando una variazione negativa del 6,2 per cento.

La spesa complessiva per organi collegiali, esposta in nota integrativa, mostra un totale quantificato in euro 1.516.674 per il 2018 ed euro 1.477.756 per il 2019, comprensivo delle indennità di carica, dei gettoni di presenza e delle spese per vitto e alloggio spettanti ai componenti del Consiglio di amministrazione, del Comitato dei delegati, del Collegio sindacale, delle commissioni consiliari e le spese per l'organizzazione delle riunioni del Comitato dei delegati (affitto sale, servizio di audio-registrazione).

Tenuto conto degli importi complessivi, la spesa è diminuita del 2,57 per cento.

Nella tabella che segue è indicato il numero delle riunioni tenute dagli organi e dalle commissioni della Cassa nel periodo 2018-2019.

Tabella 3 - Riunioni degli organi

Riunioni degli Organi statutari	2018	2019
Consiglio di amministrazione	28	20
Collegio sindacale	24	21
Comitato dei delegati	3	2
Totale	55	43
Riunioni Commissioni		
Commissione scelta e dismissione immobili	9	0
Commissione gestione immobili	5	10
Commissione congruità e Contratti immobiliari	10	12
Commissione investimenti mobiliari	26	27
Commissione del personale e per i rapporti con le OO.SS.	20	15
Commissione Previdenza, Assistenza e Recupero crediti contr.	12	11
Sottocommissione Previdenza per modifica Regolamento	0	
Commissione area stampa, Convegnistica	12	11
Commissione Bilancio, Bilancio sociale e Controllo di gestione	17	12
Commissione art. 33 dello Statuto - Delegati rappresentanti regionali	2	3
Commissione pari opportunità	0	1
Commissione ALM	0	0
Commissione attuazione di programma e trasparenza	0	0
Commissione Trasparenza	8	9
Commissione per l'ottimizzazione processi informatici	0	0
Commissione revisione Statuto	0	0
Totale	121	111
TOTALE	176	154

Fonte: dati forniti dall'Ente

Nell'aprile 2018 erano state istituite alcune nuove commissioni quella per la gestione immobili e quella per la congruità e i contratti immobiliari che hanno svolto 8 riunioni in concomitanza ed infine quella per la Trasparenza nata dalla soppressione della commissione "attuazione di programma e trasparenza".

Anche per la partecipazione a dette riunioni il gettone di presenza è pari a 110,00 euro.

3. IL PERSONALE

A seguito della privatizzazione della Cassa, la disciplina del rapporto di lavoro dei dirigenti e degli impiegati trova la sua fonte nei contratti collettivi nazionali relativi ai dipendenti degli enti previdenziali privatizzati.

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi ai dipendenti in servizio al 31 dicembre 2019 posti a raffronto con il precedente esercizio.

Tabella 4 - Situazione del personale in servizio

Qualifica	2018	2019
Direttore Generale	1	1
Dirigenti	0	0
Quadri	6	7
Area A	29	27
Area B	35	34
Area professionale	4	4
Personale a T.D.	13	0
Totale	88	73

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati del bilancio

Il personale in servizio nel 2019 diminuisce di 15 unità rispetto all'anno precedente;

Tabella 5 - Costo del personale

COSTI	2018	2019	var. %
Salari e stipendi	2.691.160	2.725.543	1,28
Retribuzioni accessorie ed incentivi	923.223	920.996	-0,24
Oneri previdenziali ed assistenziali dipendenti	966.723	997.965	3,23
TFR dipendenti	251.976	294.023	16,69
Contributo previdenza complementare	101.234	125.294	23,77
Provvidenze al personale	105.829	110.000	3,94
Totale costi	5.040.145	5.173.821	2,65
Personale in servizio	88	73	-17,05
Costo unitario medio	57.274	70.874	23,75

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati del bilancio

Il costo del personale dipendente comprende i salari e gli stipendi, i compensi per il lavoro straordinario, il premio di produttività, gli oneri previdenziali, il contributo per la previdenza complementare, i benefici assistenziali, la quota di trattamento di fine rapporto maturata a favore dei dipendenti, ai sensi dell'art. 2120 del c.c., e "provvidenze", che comprendono il contributo a favore del Cral, il contributo per le prestazioni sociali assistenziali erogate a favore

dei dipendenti e la polizza sanitaria integrativa per i dipendenti prevista dal contratto integrativo.

La voce comprende anche gli arretrati dovuti ai dipendenti a seguito del rinnovo del Ccnl.

Il costo complessivo del personale, comprensivo dei suddetti costi, aumenta nel 2019 del 2,7 per cento.

Il costo unitario medio, calcolato sul personale in servizio a fine anno, risulta aumentato del 23,75 per cento.

L'incidenza del costo per il personale sui costi della produzione mostra un valore in diminuzione (1,60 per cento nel 2018 e 1,58 nel 2019).

Nella voce "Formazione ed altri costi riferibili al personale", inseriti nel conto economico tra i costi per altri servizi, sono inclusi ulteriori importi per: accertamenti sanitari, premi di assicurazione, corsi di formazione ed aggiornamento professionale, buoni pasto, spese di viaggio e locomozione dei dipendenti per le attività di assistenza agli iscritti sul territorio, per un ammontare complessivo di circa 218 mila euro nell'esercizio 2019 (il 2018 registrava un totale di 208 mila euro).

4. GLI INCARICHI E LE CONSULENZE

La tabella seguente mostra l'andamento delle spese sostenute dall'Ente per le consulenze di varia natura.

Tabella 6 - Costi per consulenze

(in migliaia di euro)

	2018	2019	Var. %
Studi, indagini e rilevazioni	105	105	0,00
Certificazioni bilanci	27	16	-40,74
Bilancio tecnico e studi attuariali	19	16	-15,79
Consulenze servizi informatici e telematici	161	237	47,20
Consulenze tecniche adempimenti fiscali	40	23	-42,50
Consulenze tecniche elaborazione paghe e contributi	34	37	8,82
Assistenza notarile e legale, giudiziale e stragiudiziale	793	985	24,21
Accertamenti sanitari	70	96	37,14
Consulenze in materia di investimenti mobiliari ed immobiliari	87	92	5,75
Consulenze legali	147	74	-49,66
Consulenze varie	71	65	-8,45
Consulenze per modello 231	18	18	0,00
Totale	1.572	1.764	12,21

Fonte: Dati forniti dall'Ente

Nell'anno 2019, i dati mostrano un aumento delle spese per consulenze rispetto all'esercizio precedente (+12,21 per cento). Si invita l'Ente a adottare iniziative finalizzate alla riduzione di dette spese, al fine di mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario.

Va sottolineato che il Ministero del lavoro ha rilevato che, per un contratto di collaborazione e consulenza per i servizi di comunicazione e *marketing* strategico (affidamento diretto), la Cassa avrebbe disposto la proroga in modo improprio. Sull'argomento si è pronunciato anche il Collegio sindacale nella seduta del 7 maggio 2019, osservando che detta proroga "non è conforme al consolidato indirizzo giurisprudenziale e dell'ANAC secondo cui la prosecuzione del rapporto ... può ritenersi ammessa, in ragione di continuità amministrativa, solo in casi limitati ed eccezionali nei quali, per ragioni obiettivamente non dipendenti dall'amministrazione (che nel caso di specie non è dato ravvisare, essendo la predisposizione delle gare un'attività programmabile), vi sia l'effettiva necessità di assicurare precariamente il servizio nelle more del reperimento, con le ordinarie procedure, di un nuovo contraente".

5. L'ATTIVITA' CONTRATTUALE

A far data dall'anno 2011 (si veda l'art. 32, comma 12, della legge 15 luglio 2011), i rapporti contrattuali delle casse di previdenza sono disciplinati dal codice dei contratti pubblici e dalle linee guida (con riferimento alla fase di gara), oltre che dal Codice civile. Il regolamento di contabilità dell'Ente rinvia al codice dei contratti pubblici. E' inoltre attivo sul sito dell'Ente un "portale fornitori".

La seguente tabella sintetizza l'attività contrattuale svolta dall'Ente nell'esercizio in esame, posta a raffronto con il precedente esercizio.

Tabella 7 - Attività contrattuale

		GARE INDETTE	GARE AGGIUDICATE	AFFIDAMENTI DIRETTI
2019	SERVIZI	1.323.325	2.882.308	1.317.914
	LAVORI	2.330.136	2.044.550	228.455
	FORNITURE	218.220	213.904	434.156
	TOTALE	3.871.681	5.140.762	1.980.525
2018	SERVIZI	3.159.276	3.395.631	1.452.373
	LAVORI	1.468.301	2.156.956	524.207
	FORNITURE	210.220	0	240.256
	TOTALE	4.837.797	5.552.587	2.216.836

Fonte: Dati forniti dall'Ente

Si segnala che nei servizi aggiudicati relativi all'anno 2018 è ricompreso un affidamento relativo alla convenzione Consip (euro 2.455.000).

6. LA GESTIONE PREVIDENZIALE ED ASSISTENZIALE

Nella tabella che segue sono esposti i dati relativi al numero degli iscritti, dei pensionati attivi e dei pensionati.

Tabella 8 - Iscritti e pensionati

	2018	2019	var. %
Iscritti attivi	25.238	24.914	-1,28
Iscritti pensionati	3.538	3.675	3,87
Totale iscritti	28.776	28.589	-0,65
Pensionati	9.511	9.760	2,62
Rapporto iscritti attivi/ pensionati	2,65	2,55	-3,80

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati del bilancio

La tabella evidenzia che, nell'anno oggetto di referto, gli iscritti attivi e pensionati attivi risultano complessivamente in lieve diminuzione, 28.776 nel 2018 e 28.589 nel 2019, per effetto della riduzione degli iscritti attivi.

Il rapporto tra iscritti e pensionati, che era pari all'8,05 nel 2002, ha continuato gradualmente a contrarsi, fino a 2,55 iscritti per pensionato nel 2019.

Le entrate più significative provenienti dagli iscritti sono rappresentate dal contributo soggettivo, commisurato in percentuale al reddito professionale prodotto, e dal contributo integrativo, corrispondente ad una percentuale del volume di affari a fini IVA.

Va evidenziato che anche gli iscritti titolari di pensione di vecchiaia o di anzianità che continuano l'attività professionale, a decorrere dal 2012, sono obbligati al versamento del contributo soggettivo calcolato sul reddito professionale, oltre che al versamento del contributo integrativo applicato al volume di affari realizzato.

Tabella 9 - Redditi professionali e volumi di affari

	2018	2019	var. %
Reddito professionale medio	50.251	51.357	2,20
Volume di affari medio	95.891	98.601	2,83
Reddito professionale complessivo	1.507.282	1.522.505	1,01
Volume di affari complessivo	2.876.255	2.923.030	1,63

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati del bilancio

Come si evince dal prospetto, nel 2019 si registra un aumento del reddito professionale e del volume di affari, che crescono rispettivamente dell'1 e del 2 per cento.

Nella tabella che segue, sono riportate le entrate contributive della Cassa.

Tabella 10 - Entrate contributive

(in migliaia di euro)

	2018	2019
Contributo soggettivo	174.108	174.593
Contributo integrativo	111.230	113.128
Contributo soggettivo supplementare	15.709	15.884
Contributi per Ricongiunzioni e riscatti	769	2.130
Totale	301.816	305.735

Fonte: Bilancio Cnpr

Le entrate contributive esposte nella tabella precedente aumentano dell'1,3 per cento (4 mln). Al totale delle entrate contributive vanno sommate le entrate relative a contributi oggetto di riaccertamento, a seguito dell'acquisizione dei dati reddituali relativi ad anni precedenti, pari a 6 mln (9 mln nel 2018). Le entrate (proventi / contributi) a conto economico sono 345.229 mgl ed includono, oltre a quelli per gli anni pregressi ora indicati, anche le sanzioni e gli interessi, i contributi volontari, di solidarietà contributi per preiscrizione e per indennità di maternità anche a carico dello Stato.

L'incidenza del contributo soggettivo sulle entrate complessive, in crescita nel triennio precedente, subisce un lieve calo (57,69 per cento nel 2018 e 57,11 nel 2019); in lieve contrazione anche il peso del contributo integrativo, pari al 37 per cento nel 2019 (36,8 per cento nel 2018). Il *contributo soggettivo* è fissato dal 1° gennaio 2014 (a seguito della riforma del 2013) in misura percentuale del reddito professionale prodotto nell'anno precedente ai fini Irpef. È in ogni caso dovuto un contributo minimo, pari a euro 3.203 per il 2019 (3.143 euro per il 2018) e soggetto a rivalutazione annuale a decorrere dal 2014, in base all'indice nazionale annuo dei prezzi al consumo calcolato dall'Istat.

L'art. 8, comma 3, del regolamento di previdenza consente a ciascun iscritto di scegliere annualmente l'aliquota contributiva in una misura variabile dal 15 al 25 per cento sia per il 2018 che per il 2019. A decorrere dal 1° gennaio 2014 le aliquote sono aumentate ogni anno di un punto percentuale, fino a raggiungere l'aliquota minima del contributo soggettivo (pari al 5 per cento) e quella massima del 25 per cento.

Secondo quanto previsto dal citato regolamento di previdenza, la misura minima e le percentuali sono ridotte alla metà nei confronti degli iscritti di età inferiore o pari a 38 anni per l'anno di iscrizione e per i sei anni successivi. Analogo regime è previsto per chi abbia maturato

i requisiti per la pensione di anzianità, ma abbia scelto di non richiederla al verificarsi dei presupposti previsti.

L'importo minimo del contributo soggettivo è dovuto nella misura del 50 per cento per i pensionati attivi, solo se percepiscono reddito da attività professionale. Inoltre, i pensionati attivi hanno la facoltà di versare il 50 per cento dell'aliquota minima di contribuzione soggettiva. Il Comitato dei delegati il 27 aprile 2018 ha deliberato a modifica regolamentare che prevede la riduzione della contribuzione soggettiva al 50 per cento, in presenza del raggiunto limite di anzianità contributiva e fino al conseguimento del requisito anagrafico per l'accesso alla prestazione diretta di vecchiaia.

Il *contributo soggettivo supplementare*, istituito dal 1° gennaio 2005, è dovuto da tutti gli iscritti e dai pensionati che proseguono l'esercizio della professione, nella misura dello 0,75 per cento del reddito netto professionale dichiarato ai fini dell'Irpef, prodotto nell'anno precedente; esso è destinato al finanziamento delle prestazioni erogate a carico del fondo di solidarietà e di assistenza. È comunque dovuto un contributo minimo che, a seguito della rivalutazione annuale in base all'indice nazionale annuo dei prezzi al consumo calcolato dall'Istat, nel 2018 è stato pari a 480 euro, mentre nel 2019 a 504 euro.

L'importo complessivo del suddetto contributo è in crescita nel 2019 (15,71 mln nel 2018 ed euro 15,88 mln nel 2019). Dal 2013 sono aumentati sia il contributo minimo che l'aliquota contributiva.

Il *contributo integrativo*, come accennato, è stabilito in una misura percentuale del volume di affari ai fini dell'applicazione dell'Iva, che tutti gli iscritti all'albo, anche se non iscritti alla Cassa, devono versare indipendentemente dall'effettivo pagamento del debitore. È previsto un contributo minimo, che per l'esercizio in esame è pari a 797 euro.

Coloro che si iscrivono per la prima volta alla Cassa sono esentati dall'obbligo di corrispondere il contributo minimo per l'anno di iscrizione e per i sei anni successivi e comunque non oltre il compimento del 38° anno di età.

Nel periodo 2018-2019 le entrate per il contributo integrativo sono aumentate da 111 a 113 mln. Tale circostanza è da attribuire prevalentemente all'aumento del volume d'affari e del reddito. I *contributi per ricongiunzioni e riscatti* sono costituiti dai versamenti dovuti dagli enti previdenziali e dai professionisti per la ricongiunzione di periodi assicurativi ai sensi della legge 5 marzo 1990, n. 45 e dalle somme versate alla Cassa, compresi gli interessi, per il riscatto

dei periodi previsti dall'art. 38, comma 4, del regolamento di esecuzione (corso legale di laurea o di laurea breve utile per l'iscrizione all'albo professionale, praticantato, servizio militare o equipollente, periodi pregressi di iscrizione scoperti di contribuzione per intervenuta prescrizione). Dopo aver registrato un picco nel 2016 (5,2 mln) nel 2018 tali contributi erano nuovamente scesi a 769 mila euro (come nel 2015). Nel 2019 si assiste nuovamente ad un incremento (2,1 mln).

Il contributo per indennità di maternità, a carico di tutti gli iscritti con esclusione dei pensionati, è destinato al finanziamento dell'indennità di maternità prevista dall'art. 1 della legge 11 dicembre 1990, n. 379 e dall'art. 70 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151.

Tale contributo viene determinato annualmente in misura pari alle uscite per l'indennità medesima relative all'anno precedente, tenendo conto del contributo dello Stato di cui all'articolo 49 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 che è stato azzerato sia nel 2018 che nel 2019. Infatti, il contributo non è stato addebitato in quanto, come riferisce l'Ente, il relativo fondo presentava un saldo positivo di euro 677.463 nel 2018 ed euro 505.703 nel 2019.

La tabella che segue riporta dettagliatamente i crediti lordi verso gli iscritti per tipologia di contributo.

Tabella 11 - Crediti verso gli iscritti

(in migliaia di euro)

	2018	2019
Contributi soggettivi	269.975	292.157
Contributi indennità di maternità	3.032	2.867
Contributi integrativi	177.808	186.751
Contributi soggettivi supplementari	23.511	25.533
Crediti per sanzioni	112.017	130.506
Crediti per contributi di ricongiunzione	956	1.187
Crediti per riscatti	19	49
Crediti per totalizzazioni	1.217	1.562
Crediti per contributi volontari	18	22
Totale	588.553	640.634

Fonte: Bilancio Cnpr

L'incremento dei crediti per entrate contributive è stato pari nel 2019 all' 8,85 per cento, al lordo del fondo di svalutazione pari a 210 mln di euro (163 mln di euro nel 2018).

Come rappresentato nella precedente relazione, l'Ente, pur adottando diverse misure organizzative per la riscossione dei crediti, non riesce ad arginare il loro continuo aumento; al lordo del fondo di svalutazione, essi sono ormai pari al doppio delle entrate contributive annuali. L'Ente precisa che al 31 dicembre 2019 sono stati svalutati tutti i contributi non riscossi

fino al 31 dicembre 2007, mentre risultano svalutate tutte le sanzioni accertate fino al 31 dicembre 2019.

Nel 2019 gli amministratori hanno proceduto ad un incremento dell'accantonamento volto a fronteggiare tali crediti di ulteriori 55,8 mln (38,5 mln per sanzioni e 17,3 mln per contribuiti).

Si ribadisce la necessità che l'Ente accresca la propria capacità di incassare i contributi che gli sono dovuti, evitando che essi diventino inesigibili.

I dati relativi al numero delle prestazioni previdenziali liquidate nell'anno oggetto di referto, con riferimento al precedente esercizio, sono riportati nella tabella seguente.

Tabella 12 - Prestazioni previdenziali liquidate

Categoria	quantità		importo medio*	
	2018	2019	2018	2019
Vecchiaia	207	74	16.982	19.525
Vecchiaia totalizzate	13	15	9.477	7.561
Vecchiaia in cumulo	122	128	14.480	16.371
Anzianità	1	-	18.281	-
Anzianità totalizzate	31	36	15.804	16.991
Indirette	30	34	5.673	9.428
Indirette totalizzate	0	1	0	7.486
Indirette in cumulo	1	1	3.586	1.504
Reversibilità	145	142	15.759	16.007
Invalidità	58	61	5.758	9.343
Inabilità	15	10	8.083	14.666
Anticipata	41	36	4.625	4.644
Anticipata in cumulo	22	33	4.919	3.565
Supplementare	23	24	1.990	1.142
Totali	709	595	12.399	13.274

*L'importo medio è stato dall'ente determinato ipotizzando che ogni pensione liquidata sia stata erogata per l'intero anno, indipendentemente dalla decorrenza effettiva.

Fonte: Bilancio Cnpr

Dalla lettura dei dati complessivi, emerge un decremento del numero delle pensioni liquidate (709 nel 2018 e 595 nel 2019). Tale diminuzione è da imputare principalmente alle pensioni di vecchiaia liquidate, diminuite da 207 a 74.

Per quanto concerne le pensioni di anzianità, l'istituto è stato soppresso dalla riforma previdenziale del 2013 (il numero indicato si riferisce a pensioni le cui domande erano state presentate anteriormente alla riforma). Nel 2019 non è stato liquidato alcun trattamento di anzianità con decorrenza antecedente la riforma.

Nell'esercizio considerato, prendendo a riferimento il precedente esercizio, il valore medio annuo delle prestazioni erogate presenta un andamento crescente, euro 12.399 nel 2018 ed euro 13.274 nel 2019.

Tabella 13 - Numero delle pensioni erogate

Anno	Vecchiaia	Anzianità	Invalidità	Anticipate	Indirette	Rev.tà	Suppl.re	Totale	Var.	Var. %
2015	3.949	1.728	513	147	956	1.451	13	8.757	268	3,16
2016	3.995	1.735	541	225	967	1.494	30	8.987	230	2,62
2017	4.027	1.723	556	265	959	1.543	45	9.118	131	1,46
2018	4.217	1.753	565	304	968	1.637	67	9.511	393	4,31
2019	4.287	1.796	567	340	979	1.700	91	9.760	249	2,62

Fonte: Bilancio Cnpr

Il numero totale delle pensioni erogate mostra una costante crescita, sebbene rallentata nell'ultimo esercizio (+4,31 per cento nel 2018 e +2,62 nel 2019). Nell'esercizio in esame, rispetto all'anno precedente, l'incremento più consistente si rileva per le pensioni supplementari (+35,8 per cento). Lievi aumenti riguardano tutte le altre tipologie pensionistiche.

L'incremento dei costi delle prestazioni previdenziali nel 2019 è illustrato per tipologia di pensione nella seguente tabella.

Tabella 14 - Prestazioni previdenziali

(in migliaia di euro)

	2018	2019	Var. %
Pensioni di vecchiaia	119.144	116.138	-2,52
Pensioni di anzianità	54.612	48.990	-10,29
Pensioni di inabilità	1.419	1.497	5,50
Pensioni di invalidità	5.417	5.433	0,30
Pensioni indirette	11.699	11.759	0,51
Pensioni di reversibilità	27.374	28.659	4,69
Pensioni totalizzate	13.851	15.352	10,84
Pensioni anticipate	1.555	1.769	13,76
Pensioni supplementari	149	186	24,83
Pensioni in cumulo	2.106	6.270	197,72
Arretrati <i>pro-rata</i>	-4.910	-454	-90,75
Totale	232.416	235.599	1,37

Fonte: Bilancio Cnpr

L'onere complessivo risulta aumentato di 3,2 mln, pari all'1,37 per cento. L'incremento è determinato dall'andamento crescente del numero dei trattamenti pensionistici, dovuto alle pensioni di reversibilità, anticipate, e alle pensioni in cumulo (euro 2.106 mila nel 2018 ed euro 6.270 mila nel 2019).

Il rapporto tra entrate contributive a conto economico (l'Ente non considera quelle per maternità e solidarietà, né le sanzioni e gli interessi) e gli oneri sostenuti dalla Cassa per i trattamenti pensionistici (comprendono gli arretrati pro-rata, per 454 mila euro), fornisce un coefficiente (c.d. di copertura) il cui andamento è utile per valutare lo stato di equilibrio finanziario della Cassa.

Tabella 15 - Coefficiente di copertura

(in migliaia di euro)

	2018	2019
Contributi	310.971	311.863
Trattamenti pensionistici	237.325	236.053
Rapporto contributi/trattamenti pensionistici	1,31	1,32

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati del bilancio

Il coefficiente di copertura della spesa pensionistica da parte delle entrate contributive si mantiene pressochè costante; per il 2019 è pari a 1,32.

All'interno del fondo per la previdenza, con separata evidenza contabile, sono gestiti i contributi e le prestazioni relativi all'indennità di maternità.

Tabella 16 - Indennità di maternità

Anno	Spesa	Numero prestazioni erogate	Importo medio
2015	700.574	72	9.730
2016	583.530	66	8.758
2017	502.834	62	7.947
2018	292.813	37	7.914
2019	255.194	38	6.716

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati del bilancio

La spesa per l'indennità in argomento, dopo aver registrato nel 2018 una consistente flessione, nel 2019 non si discosta ulteriormente dai valori registrati nel precedente esercizio: 293 mila euro del 2018 e 255 mila euro nel 2019.

Il numero dei beneficiari varia in positivo di una unità e l'importo medio delle prestazioni passa da 7.914 a 6.716 (-1.198).

Nel 2019 il contributo statale è stato pari a 80 mila (78 mila euro nel 2018).

Come riferito nella precedente relazione, nel regolamento per i trattamenti assistenziali e di tutela sanitaria integrativa sono previste le seguenti prestazioni: sussidi a seguito di eventi che abbiano particolare incidenza economica sul bilancio familiare e assegno per l'assistenza ai figli minori disabili gravi.

Le prestazioni assistenziali e di tutela sanitaria integrativa possono essere erogate a favore dei seguenti soggetti:

- gli iscritti ed i loro familiari;
- i beneficiari di qualsiasi tipo di pensione erogata dalla Cassa ed i loro familiari;
- coloro che hanno versato il contributo integrativo ed i loro familiari.

Le provvidenze sono concesse, nei limiti delle disponibilità risultanti dall'apposito capitolo di bilancio, sulla base dei criteri di ripartizione delle disponibilità del fondo di assistenza e solidarietà annualmente deliberati dal Consiglio di amministrazione.

Tabella 17 - Prestazioni assistenziali

	2018		2019	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Sussidi	17	100.234	3	22.600
Assegno a figli disabili	158	1.206.790	177	1.285.053
Totale	175	1.307.024	180	1.307.653

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati del bilancio

Il numero delle prestazioni assistenziali complessivamente rese dall'Ente, come avvenuto nel triennio precedente, risulta in lieve crescita (175 nel 2018 e 180 nel 2019), portando parallelamente in aumento anche l'importo complessivo delle prestazioni erogate (da 1.307 mila euro nel 2018 a 1.308 mila euro nel 2019).

Il Comitato dei delegati aveva deliberato in data 26 aprile 2016 la riforma del regolamento di assistenza, approvata dai ministeri vigilanti il 28 marzo 2017, elaborata allo scopo di adeguare gli istituti assistenziali a un più moderno sistema di *welfare*. Principi di base del nuovo regolamento sono la condizione obbligatoria di regolarità contributiva per la maturazione del diritto alle prestazioni e l'istituzione di fasce reddituali che siano di condizione all'accesso alle diverse prestazioni.

Si riportano le prestazioni introdotte dalla nuova suindicata disciplina con l'indicazione del numero e degli importi medi erogati:

Tabella 18 - Prestazioni assistenziali importi - regolamento del 2017

	2019	
	Numero	Importo medio
Assegno a sostegno degli iscritti indigenti con figli minori a carico	13	35.789
Rimborso spese per assistenza domiciliare	1	1.828
Sostegno agli studi per gli orfani	1	2.500
Indennità per inabilità temporanea	11	50.862
Erogazione di una somma una tantum a favore degli eredi legittimi prevista in alternativa alla stipula di polizze di assicurazioni infortuni e/o vita caso morte	51	622.500

Fonte: Bilancio Cnpr

E' stata inoltre introdotta l'estensione anche ai maggiorenni dell'assegno per l'assistenza ai figli disabili gravi (i numeri sono ricompresi nel numero degli assegni a figli disabili riportati nella tabella n.16).

Il costo totale delle prestazioni assistenziali risulta in lieve flessione, euro 5.663.811 nel 2018 e 5.506.982 nel 2019. Il totale, nell'esercizio in esame, è dato da euro 2.280.207 per i trattamenti assistenziali erogati ed euro 3.398.535 per la polizza sanitaria ai quali vengono sottratti euro 171.760 per l'utilizzo del fondo maternità.

Nella seguente tabella, inserita dall'Ente nella nota integrativa al bilancio 2019, vengono rappresentati i saldi e i rapporti tra le entrate contributive (345.229 mgl di euro) e quelle per prestazioni istituzionali, per complessivi 242.852 mgl di euro (di cui 235.599 mgl per le prestazioni previdenziali, 5.507 mgl per le prestazioni assistenziali e 1.120 per le altre prestazioni. Queste ultime comprendono gli importi per trasferimento di contributi ad altri enti, rimborsi agli iscritti per versamenti in eccesso e restituzioni dei contributi).

Tabella 19 - Saldo e rapporto entrate contributive / prestazioni prev.li ed ass.li

	2018	2019
Entrate contributive*	329.713.991	345.228.756
Prestazioni **	244.093.953	242.852.084
Saldo	85.620.038	102.376.672
Rapporto contributi/prestazioni %	1,35	1,42

Fonte: Dati consuntivo 2019

*comprendono le sanzioni e gli interessi

**comprendono gli arretrati pro-rata e tengono conto dell'utilizzo del fondo di maternità

7. LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

a) Il patrimonio immobiliare

Come già riferito nelle precedenti relazioni, la Cassa nel corso del 2011 ha avviato l'operazione di conferimento ad un fondo immobiliare dedicato (denominato "Scoiattolo"), di una quota consistente degli immobili a destinazione residenziale di proprietà.

Tale operazione si è conclusa nel marzo 2014 e la durata del predetto fondo, inizialmente prevista in cinque anni, è stata prorogata fino al 31 dicembre 2025.

A fronte dell'operazione di dismissione del patrimonio e di conseguente apporto al fondo, la Cassa prevedeva di percepire sia gli utili del fondo, determinati dai ricavi (canoni di affitto) al netto delle spese, sia il rimborso delle quote generate dalla vendita degli immobili. Le vicende successive non hanno confermato queste aspettative. Di seguito si riepilogano le ingenti svalutazioni apportate al Fondo Scoiattolo, la cui consistenza patrimoniale a fine esercizio 2019 ammonta a 322.904.284 mln:

Tabella 20 - Svalutazioni Fondo Scoiattolo

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Fondo Scoiattolo	15.929.078	46.445.181	26.045.135	19.854.608	23.728.057	37.757.841

Fonte: Bilancio Cnpr

L'attività commerciale della società di gestione ha risentito del periodo di contrazione del mercato immobiliare dovuto all'inflazione dell'offerta, pertanto le unità vendute risultano in diminuzione (88 nel 2018 per 27,8 mln e 49 nel 2019 per 13,7 mln).

L'esperto indipendente del fondo ha effettuato ogni sei mesi una valutazione finalizzata alla determinazione del valore di mercato di ogni immobile e di ogni singola unità immobiliare di proprietà del Fondo.

Il gestore del fondo nel marzo 2017 ha stilato il nuovo listino di vendita più vicino ai prezzi del libero mercato, puntando sia sull'inquilinato, con l'adozione di un contratto di vendita con la formula dell'"Opzione di acquisto" per taluni immobili ritenuti più critici, sia su un bacino esterno potenzialmente interessato ad acquistare unità abitative occupate.

E' stata istituita la commissione gestione immobili con delibera del Consiglio di amministrazione nella riunione del 18 aprile 2018. Nel corso del 2019, la Commissione ha analizzato la convenienza economica della dismissione e/o riqualificazione degli immobili di proprietà.

Nella tabella che segue è indicata la consistenza del patrimonio immobiliare complessivo della Cassa che, al lordo degli ammortamenti, dopo la lieve riduzione del 2017 (-0,2 per cento) alla fine del 2019 è aumentato di euro 2.369.255 (1,3 per cento).

Tabella 21 - Consistenza patrimonio immobiliare

Anno	Valore	Var. %
2014	184.919.636	-9,7
2015	184.606.143	-0,2
2016	186.154.921	0,8
2017	185.783.291	-0,2
2018	187.206.493	0,8
2019	189.655.748	1,3

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati del bilancio

La ripartizione delle superfici del patrimonio immobiliare per destinazione d'uso evidenzia che la quasi totalità è ad uso industriale, commerciale, scuole e caserme. Nel 2019 cresce il patrimonio immobiliare ad uso residenziale (nel 2018 l'incidenza era dello 0,4 per cento mentre nel 2019 dell'1,4 per cento). Nello stato patrimoniale, a fronte del valore lordo a fine 2019 di 189,7 mln, sono iscritti ammortamenti per 65,6 milioni. Al totale indicato nella seguente tabella va aggiunto il valore della sede dell'Ente, iscritto in bilancio per euro 34,9 milioni, al lordo di ammortamenti per 23,7 milioni.

Tabella 22 - Composizione del patrimonio immobiliare

(in migliaia di euro)

Tipologia di immobili	Valore lordo patrimoniale 31/12/2018	Valore lordo patrimoniale 31/12/2019
Residenziale	93	2.152
Uffici	129.927	130.125
Uso industriale e commerciale	15.043	15.043
Scuole e caserme	7.404	7.404
Totale	152.467	154.724

Fonte: Bilancio Cnpr

Nella Relazione sulla gestione, l'Ente dichiara una redditività lorda del patrimonio immobiliare (riferita ai soli canoni), esclusa la sede, pari al 3,03 per cento (nel 2018 al 3,3 per cento).

A fine 2019 l'Ente ha iscritto nel suo attivo crediti lordi verso inquilini pari, come per il 2018, a 16,2 mln, bilanciati dal relativo fondo svalutazione, pari a 14,5 mln (14,3 mln nel 2018).

b) Il patrimonio mobiliare

Come già riferito nella precedente relazione, la Cnpr in passato aveva adottato una strategia che la aveva condotta ad allocare gran parte degli investimenti mobiliari in due distinti comparti, ovvero in una Sicav (denominata *Adenium Sicav*), gestita in forma di S.p.a., e da una Società di gestione del risparmio (Sgr).

Con questa decisione, assunta dal Consiglio di amministrazione il 16 febbraio 2012, la Cassa si era di fatto spogliata delle funzioni di individuazione degli strumenti di investimento, per limitare la propria attività alla definizione e all'attuazione delle strategie e al controllo degli investimenti, nonché dei relativi rischi.

Nel corso del 2013, la controllata *Previra Invest Sim, advisor* della Cassa per tali operazioni finanziarie, ha informato i vertici istituzionali della stessa dell'inserimento, nell'ambito dei comparti della Sicav, di due strumenti finanziari con caratteristiche di non compatibilità del profilo di rischio della Cassa; si è trattato di investimenti illiquidi, il primo dei quali è risultato essere una nota derivata OTC (*Over The Counter*), del valore di 30 mln, emessa da una società veicolo di cartolarizzazione (SPV) di diritto lussemburghese (la specificità di tali investimenti è stata ampiamente descritta nella precedente relazione).

Alla chiusura del bilancio 2013, la Cassa ha iscritto nel fondo oscillazione titoli la somma di 30 mln, a garanzia della possibile perdita.

Nel fondo oscillazione titoli risultano nel 2019 accantonati euro 4.615.386, in relazione all'ulteriore perdita di valore della *Adenium Sicav*.

Nel corso del 2015, la Cassa ha ottenuto il rimborso delle azioni di *Adenium* liquidabili, mediante assegnazione in natura. Il Tribunale di Milano nel 2017 ha emesso sentenza di condanna nei confronti degli *ex manager* e amministratori dell' *Adenium Sgr* e Sicav per il reato di appropriazione indebita di 52 mln. Successivamente, in esito al processo d'appello, conclusosi il 17 settembre 2019, è stata disposta la parziale riforma della sentenza, assolvendo un solo imputato dai reati ascritti e confermando per tutti gli altri imputati appellanti la sentenza di primo grado. Il 10 settembre 2020, la Corte di Cassazione ha confermato la sentenza della Corte di appello di Milano.

Al riguardo, viene segnalato in nota integrativa che, allo stato, risultano pendenti i contenziosi attivati dalla Sicav contro gli ex amministratori e la ex società di gestione, per i danni subiti in relazione alle perdite conseguenti agli investimenti illiquidi, presso le autorità giudiziarie inglesi e lussemburghesi. Il 10 gennaio 2019, la Corte lussemburghese ha accordato la richiesta di sospensione del processo, in attesa di definizione della sentenza inglese (nel corso del 2018 si sono tenute due *Case Management* che hanno fissato al primo semestre del 2020 un'udienza di dibattimento ed un'altra per il novembre 2021).

Nel corso del 2020 è stato sottoscritto un accordo transattivo che ha consentito alla Sicav di incassare 10 milioni di euro, da ripartire tra i quattro comparti di investimento, due dei quali (*Equilibrium* ed *Equilibrium Plus*) facenti capo alla Cassa. La Sicav stessa ha poi rimborsato alla Cassa 6 milioni di euro (incassati a gennaio 2021).

Le vicende sopraesposte hanno denotato, a parere di questa Corte, una inadeguata attenzione degli amministratori della Cassa alla prudente gestione degli investimenti finanziari, prevalentemente concentrati in un solo veicolo e senza apparente compiuta valutazione dei fattori di rischio.

Ciò ha comportato, con l'insediamento dei nuovi vertici della Cassa, la necessità di ridisegnare un nuovo modello di investimento, affidato a più gestori qualificati. Nel mese di ottobre 2014, il Consiglio di amministrazione ha conseguentemente bandito una procedura di gara europea per la scelta di cinque gestori a cui affidare un quinto ciascuno della massa patrimoniale destinata ad investimenti, secondo l'*asset allocation* definita dal Comitato dei delegati.

I cinque gestori, nominati a giugno 2015, hanno ricevuto un mandato triennale dalla Cassa per la gestione del 40 per cento del patrimonio investito, con riferimento allo stesso profilo di rischio, e saranno messi a confronto (*risk manager* interno) sulla base dei rendimenti che riusciranno a realizzare. Tale mandato è stato rinnovato il 22 novembre del 2018. La Cassa nei documenti ufficiali ha indicato un obiettivo di rendimento del 3 per cento annuo del suo patrimonio. L'Ente ha un orizzonte di valutazione di medio-lungo termine e a regime punta a dare in gestione ai cinque *partner* anche un'ulteriore fetta di patrimonio mobiliare pari, complessivamente, a 1,5 miliardi.

Nel corso del 2019 inoltre il Consiglio di amministrazione ha aggiudicato la gara per il servizio di banca depositaria unica per la gestione delle operazioni di compravendita dei valori mobiliari.

Questa Corte non può non ribadire, benché si debbano considerare le tormentate vicende che hanno riguardato la gestione patrimoniale della Cassa negli anni trascorsi, la necessità che l'Ente - tenuto a garantire in un tempo prospetticamente lungo la adeguatezza e l'equilibrio della propria gestione - compia una idonea ponderazione in ordine alle scelte di investimento che debbono risultare prudenti, oculate e trasparenti, essendo volte a coniugare la redditività e la sicurezza dell'investimento con la garanzia del capitale investito.

La consistenza del patrimonio mobiliare, pari alla fine del 2019 a 1.956,3 mln, si incrementa del 2,94 per cento rispetto al precedente esercizio. È costituito prevalentemente dagli investimenti effettuati in fondi immobiliari e gestioni patrimoniali mobiliari (Gpm), e da partecipazioni azionarie e disponibilità liquide, entrambe iscritte sia nell'attivo circolante, se destinate alla negoziazione, sia nelle immobilizzazioni finanziarie, se destinate ad essere mantenute stabilmente nel patrimonio. Nella seguente tabella vengono schematizzate le principali poste del patrimonio mobiliare.

Tabella 23 - Patrimonio mobiliare

(in migliaia di euro)

	2018	2019	Δ%
Partecipazioni azionarie	74.913	91.931	22,72
Obbligazioni e cartelle fondiarie	55.316	100.682	82,01
Fondi comuni di investimento	31.633	84.907	168,41
Fondi immobiliari	763.489	665.190	-12,87
Sicav	37.622	37.622	0,00
Prodotti strutturati	0	0	
Investimenti di liquidità	0	0	
Gpm	791.823	827.968	4,56
Disponibilità liquide	145.707	148.033	1,60
Totale	1.900.503	1.956.333	2,94

Fonte: elaborazione Cdc su dati del Bilancio Cnpr

I fondi immobiliari risentono dell'operazione di dismissione del patrimonio immobiliare residenziale dell'Ente e del relativo apporto ad un fondo. Il valore decresce: 763,5 milioni nel 2018 e 665,2 mln nel 2019. Il decremento di 98,3 mln riguarda per 6 mln il rimborso di quote di fondi, per 38 mln le rettifiche di valore al Fondo Scoiattolo e per 54 mln la riclassificazione del fondo Eurasia tra i fondi comuni di investimento e non investimento di natura immobiliare.

I fondi immobiliari, con esclusione del Fondo Scoiattolo (322.904.284 mln) di cui si è detto, nel 2019, hanno una consistenza pari a 342,3 mln a fronte di una valorizzazione di mercato al 31 dicembre di 416 mln (nel 2018 assommavano a 402,8 mln a fronte di una valorizzazione di mercato di 451 mln). I proventi sono stati 7,5 mln (17 mln nel 2018).

In particolare, sono stati accantonati al fondo oscillazione titoli per 2 mln per fronteggiare le perdite durevoli del fondo FIP e sono stati mantenuti accantonamenti per 4,7 mln, effettuati negli anni precedenti relativi ai fondi Azoto, Vesta e *Pan European*.

I Gpm di contro aumentano: 791,8 mln nel 2018 e 828 mln nel 2019.

Il Consiglio di amministrazione, nella riunione del 24 aprile 2017, per ottimizzare e implementare il portafoglio dell'Associazione, aveva adottato un documento per disciplinare l'articolazione del processo di investimento e coordinare i vari uffici che coinvolgono gli investimenti.

Stabili risultano gli investimenti in Sicav, che si attestano a circa 38 mln sia per il 2018 che per il 2019, mentre le disponibilità liquide assommano a 145,7 mln nel 2018 e 148 mln nel 2019.

Nella nota integrativa allegata al bilancio, la Cassa dichiara un rendimento netto del proprio patrimonio mobiliare pari a 1,7 per cento nel 2017, -0,2 per cento nel 2018 e 3,5 per cento nell'anno oggetto di referto.

8. BILANCIO

Il bilancio 2019 della Cassa, adottato secondo i criteri di valutazione ed i principi contabili elaborati dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, integrati dall'Organismo italiano di contabilità, è stato redatto secondo gli articoli 2423 e seguenti del codice civile nonché in base al regolamento amministrativo della Cassa ed è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa; esso è corredato della relazione degli amministratori sulla gestione.

Il bilancio è stato sottoposto all'esame del Collegio dei sindaci che ha espresso parere favorevole alla sua approvazione in data 14 aprile 2020.

La società di revisione contabile ha ritenuto che il bilancio sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità ai principi contabili e ai criteri descritti nella nota integrativa, come si evince dalla relativa relazione del 10 aprile 2020.

Conseguentemente, il Comitato dei delegati della cassa ha approvato il bilancio d'esercizio nella seduta del 28 aprile 2020.

La Cassa ha predisposto, ed allegato al consuntivo 2019, il bilancio d'esercizio riclassificato ai sensi del decreto del Ministero dell'economia e finanze del 27 marzo 2013 recante "Criteri e modalità di predisposizione del *budget* economico delle Amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica".

La Cassa nel 2019 si è avvalsa della facoltà prevista dall'art.1, comma 417, della legge 27 dicembre 2013, n.147, riversando al bilancio dello Stato euro 619.963 (15 per cento della spesa per consumi intermedi nel 2010), accantonato al Fondo accantonamento oneri per consumi intermedi. Nel 2018 non si era avvalsa di tale facoltà.

8.1 Il conto economico

Nella tabella che segue sono esposti i dati del conto economico dell'esercizio 2019 posti a raffronto con l'esercizio precedente.

Tabella 24 - Conto economico
(in migliaia di euro)

	2018	2019	Δ%
A) VALORE DELLA PRODUZIONE	338.856	366.912	8,28
PROVENTI E CONTRIBUTI	329.714	345.229	4,71
PROVENTI DA PATRIMONIO IMMOBILIARE	4.526	4.979	10,01
PROVENTI DIVERSI	4.616	16.704	261,87
B) COSTI DELLA PRODUZIONE	315.864	327.062	3,55
PER SERVIZI	246.225	250.679	1,81
Per prestazioni istituzionali	238.997	242.226	1,35
Per altri servizi	7.228	8.453	16,95
PER GODIMENTO DI BENI DI TERZI	8	16	100,00
PER IL PERSONALE	5.040	5.174	2,66
Salari e stipendi	3.614	3.647	0,91
Oneri sociali	967	998	3,21
Trattamento di fine rapporto	252	294	16,67
Trattamento di quiescenza	101	125	23,76
Altri costi	106	110	3,77
AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	48.679	57.935	19,01
ACCANTONAMENTI PER RISCHI	13.106	8.591	-34,45
ALTRI ACCANTONAMENTI	0	633	100
ONERI DIVERSI DI GESTIONE	2.806	4.034	43,76
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)	22.992	39.850	73,32
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	44.568	93.842	110,56
PROVENTI DA PARTECIPAZIONI	3.577	13.750	284,40
ALTRI PROVENTI FINANZIARI	67.262	94.603	40,65
INTERESSI PASSIVI ED ALTRI ONERI FINANZIARI	26.226	14.652	-44,13
UTILI E PERDITE SU CAMBI	-45	141	+413,33
D) RETTIFICHE VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	-65.032	-35.534	+45,36
RIVALUTAZIONI	4.694	8.099	72,54
SVALUTAZIONI	69.726	43.634	-37,42
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	2.528	98.158	3782,83
IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	-5.404	34.070	+730,46
UTILE /PERDITA DELL'ESERCIZIO	7.932	64.088	707,97

Fonte: Bilancio Cnpr

Il valore della produzione, nel 2019, appare in aumento (+8,28 per cento, da 338,9 mln a 367 mln) rispetto al precedente esercizio, nel quale si era registrata una lieve diminuzione.

Anche i costi della produzione presentano un andamento in rialzo (+ 3,55 per cento rispetto al 2018), attestandosi, alla fine dell'esercizio, a 327 mln (315 mln nel 2018); i costi per servizi e quelli per prestazioni istituzionali, pari a 242.226 mgl (di cui 235.599 per prestazioni previdenziali, 5.507 mgl per prestazioni assistenziali e 1.120 mgl per altre prestazioni) crescono rispettivamente dell'1,81 per cento e dell'1,35 per cento; i costi relativi al personale, aumentano del 2,66 per cento.

Da evidenziare l'andamento decrescente della voce relativa all'accantonamento per rischi; dopo essere stato in aumento nel 2018, nell'anno oggetto di referto decresce. In particolare,

l'accantonamento ai fondi rischi passa da 13 mln del 2018 a 9 mln nel 2019, di cui 6,7 mln relativi al fondo oscillazione titoli: 4,6 mln sono riferiti alla perdita di valore dell'*Adenium* Sicav e 2,1 mln alla perdita di valore del fondo immobiliare Fip.

La voce "ammortamenti e svalutazioni" assomma nel 2019 ad euro 57,9 mln (48,7 mln nel precedente esercizio): 55,8 mln riguardano la svalutazione dei crediti verso iscritti per fronteggiare il potenziale rischio di mancato pagamento degli stessi (il 69 per cento sono sanzioni ed interessi per ritardato pagamento).

Per quanto esposto, il risultato operativo nel 2019 evidenzia un saldo positivo di euro 39 mln, in aumento rispetto all'anno precedente (23 mln).

Il saldo della gestione finanziaria risulta più che raddoppiato: 44,6 milioni nel 2018 e 93,8 mln nel 2019. Tale risultato è ascrivibile maggiormente ai proventi finanziari, derivati da titoli iscritti tra gli altri proventi finanziari (67 mln nel 2018 e 95 mln nel 2019 di cui 80,1 mln sono proventi realizzati dal comparto Gpm) e in misura minore ai dividendi incassati sulle partecipazioni azionarie (euro 13,8 mln).

Da segnalare il dato relativo alle rettifiche di attività finanziarie, negativo come avvenuto nel precedente esercizio, ma in miglioramento: -65 mln nel 2018 e -36 mln nel 2019. L'importo riportato in bilancio si riferisce nel 2019 alla variazione negativa (-36 milioni di euro), per la perdita di valore subita dai titoli ricompresi nelle gestioni patrimoniali affidate a terzi, paria a 40,6 mln nel 2018 e 4,3 mln nel 2019. Si accresce, come già detto, la svalutazione relativa alle immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni (37,8 mln), relative al Fondo Scoiattolo (23,7 mln nel 2018) e 1,5 mln relative ad ENI Spa.

Le rivalutazioni si riferiscono alla ripresa di valore di titoli precedentemente svalutati (8 mln).

Nel complesso, la gestione ha portato, nel 2019 ad un aumento dell'utile di esercizio, 7,9 mln nel 2018 e 64,1 mln nel 2019. Ciò è effetto dell'accresciuto saldo fra ricavi e costi della produzione (+17 mln), dei maggiori proventi finanziari e di minor oneri che, in totale, assommano a 94 mln (45 mln nel 2018) ed infine del miglioramento del saldo negativo (-29 mln), tra rivalutazioni e svalutazioni delle attività finanziarie.

Le imposte sul reddito di esercizio sono pari a 34,1 mln (7,7 mln nel precedente esercizio); 25,5 mln sono riferibili alla voce "Gpm - imposte sul risultato d'esercizio".

8.2 Lo stato patrimoniale

Nella tabella che segue sono esposti i dati relativi allo stato patrimoniale dell'esercizio 2019 e quelli del precedente esercizio.

Tabella 25 - Stato patrimoniale

ATTIVITA'	2018	2019	Δ%
B) IMMOBILIZZAZIONI			
Immobilizzazioni Immateriali	262.711	351.084	33,64
Immobilizzazioni materiali			
Terreni e fabbricati	122.607.397	124.008.700	1,14
Altri beni	185.527	132.670	-28,49
Totale	122.792.924	124.141.370	1,10
Immobilizzazioni finanziarie			
Partecipazioni	64.001.721	62.359.954	-2,57
in imprese controllate	0		
in altre imprese	64.001.721	62.359.954	-2,57
Crediti	172.888	109.020	-36,94
Altri titoli	929.464.021	949.391.944	2,14
<i>obbligazioni e cartelle fondiarie</i>	<i>70.720.180</i>	<i>99.681.868</i>	40,95
<i>fondi comuni d'investimento</i>	<i>95.254.616</i>	<i>184.519.388</i>	93,71
<i>fondi immobiliari</i>	<i>763.489.225</i>	<i>665.190.688</i>	-12,87
Totale	993.638.630	1.011.860.918	1,83
Totale Immobilizzazioni (B)	1.116.694.265	1.136.353.372	1,76
C) ATTIVO CIRCOLANTE			
Crediti			
Crediti verso iscritti, soci e terzi	588.552.634	640.634.657	8,85
Crediti tributari	4.427	13.053	194,85
Crediti verso altri	36.004.304	36.688.587	1,90
Fondo svalutazione crediti verso iscritti	-162.965.441	-209.780.958	-28,73
Fondo svalutazione crediti	-14.306.032	-14.517.688	-1,48
Imposte anticipate	13.136.417	0	-100,0
Fondo copertura rischi	-9.806.529	-9.806.529	0,00
Totale	450.619.780	443.231.122	-1,64
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni			
Partecipazioni in imprese controllate	606.373	606.373	0,00
Altre partecipazioni	305.602	-	-100
Altri titoli (investimenti di liquidità)			
Altri titoli (obbligazioni)	595.500	-	-100
Altri titoli (titoli di Stato)			
Altri titoli (Gpm)	791.823.388	827.361.714	4,49
Totale	793.330.863	827.968.087	4,37
Disponibilità liquide	113.699.072	116.033.515	2,05
Totale attivo circolante (C)	1.357.649.715	1.387.232.724	2,18
D) RATEI E RISCONTI	11.569.254	12.857.659	11,14
Totale attivo	2.485.913.234	2.536.443.755	2,03

Fonte: Bilancio Cnpr

(segue tabella 21)

PASSIVITA'	2018	2019	Δ%
PATRIMONIO NETTO			
Riserve Statutarie	2.306.172.672	2.313.932.971	0,34
<i>fondo per la previdenza</i>	2.195.774.263	2.194.972.672	-0,04
<i>fondo per le prestazioni di maternità</i>	109.720.946	118.454.596	7,96
<i>fondo solidarietà e assistenza</i>	677.463	505.703	-25,35
Avanzo (Disavanzo) economico d'esercizio	7.932.059	64.088.325	707,97
Totale Patrimonio Netto	2.314.104.731	2.378.021.296	2,76
FONDI PER RISCHI ED ONERI			
per imposte	382.655	382.655	0,00
per altri rischi ed oneri futuri	135.343.179	106.442.774	-21,35
Totale Fondi rischi ed oneri	135.725.834	106.825.429	-21,29
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO PER LAVORO SUBORDINATO	1.067.551	1.016.196	-4,81
DEBITI			
debiti verso fornitori	4.339.796	6.611.322	52,34
debiti tributari	11.071.332	22.762.232	105,60
debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	311.965	325.370	4,30
altri debiti	15.001.368	16.562.188	10,40
Totale Debiti	30.724.461	46.261.112	50,57
RATEI E RISCONTI	4.290.657	4.319.722	0,68
Totale Passivo	2.485.913.234	2.536.443.755	2,03

Fonte: Bilancio Cnpr

Le attività, nell'anno in esame, presentano un lieve incremento (da 2.486 mln a 2.536 mln).

Permane sempre alta l'incidenza, sul totale delle attività, delle immobilizzazioni finanziarie che rappresentano, come per il 2018, il 40 per cento.

L'attivo circolante continua a crescere (+2,18), come si era verificato nel triennio precedente, per l'avvenuto aumento delle "partecipazioni che non costituiscono immobilizzazioni".

I crediti diminuiscono dell'1,64 per cento (450,6 mln nel 2018 e 443,2 mln nel 2019). Tale circostanza è stata principalmente determinata dalla voce "crediti per imposte anticipate" per euro 13.136.417 appostate nell'esercizio precedente.

I crediti lordi verso iscritti, sui quali si è detto, passano da 588 mln nel 2018 a 640,6 mln nel 2019 e il relativo fondo di svalutazione da 163 mln nel 2018 a 209,8 mln nell'anno oggetto di referto.

Nel passivo, la posta rappresentata dai debiti, risulta in forte aumento (+50,6 per cento) per il marcato incremento dei debiti tributari, 11 mln nel 2018 e 23 mln nel 2019 e in misura minore di tutte le altre voci.

Il fondo rischi ed oneri vede diminuire il proprio ammontare da 135,7 mln nel 2018 a 106,8 mln nel 2019. Nel 2019 il fondo oscillazione titoli si incrementa di 6,7 mln di cui 2,1 mln hanno riguardato la perdita di valore del fondo Fip e 4,6 l'ulteriore perdita di valore dell' *Adenium Sicav*.

Inoltre, al fondo copertura rischi (2,5 mln al 31 dicembre 2018) sono stati appostati ulteriori 1,9 mln relativi al fondo *Eurasia Alternative Investments*, a fronte dell'investimento in banca Carige spa, detenuto dal fondo. La diminuzione del fondo rischi e oneri è da ascrivere principalmente al fondo oscillazione titoli (Gpm), che varia in negativo il suo ammontare, da 40,6 mln a 4,3 mln.

Il fondo rischi contenzioso previdenziale, costituito per fronteggiare il contenzioso con i pensionati in materia di *pro-rata*, scende da euro 36.276.085 a 35.821.748, per l'utilizzo di euro 454.337.

Il patrimonio netto nel 2019 aumenta del 2,76 per cento circa, passando da 2.314 milioni a 2.378 mln, per effetto del consistente utile di esercizio (7,9 mln nel 2018 e 64,1 mln nel 2019);

Quanto alla riserva legale minima, si rammenta che, secondo le previsioni della legge 27 dicembre 1997, n.449, il corrispondente valore deve ammontare a cinque annualità delle pensioni in essere nel 1994, mentre la riserva legale minima, di cui all'articolo 1, comma 4, lettera c) del decreto legislativo n. 509 del 1994, secondo i criteri stabiliti dal decreto ministeriale del 29 novembre 2007 per l'elaborazione dei Bilanci tecnici, deve avere una consistenza non inferiore a cinque annualità delle pensioni in essere.

In relazione a ciò, l'Ente dichiara che la riserva legale minima con riferimento alle pensioni in essere nel 1994 è pari a 101,7 mln., dichiara altresì che al 31 dicembre 2019 la riserva, attribuito il risultato d'esercizio, ammonta a 2.249 mln e copre 9,5 annualità delle pensioni in essere nel 2019.

Ai sensi del comma 3 del citato art. 16 del decreto legislativo n. 91 del 2011 e del d.m. 27 marzo 2013, gli enti tenuti al regime di contabilità civilistica redigono un rendiconto finanziario secondo quanto stabilito dai principi contabili nazionali emanati dall'Organismo italiano di contabilità In, particolare, in base al principio OIC 10, il rendiconto finanziario indica le fluttuazioni che hanno determinato le variazioni delle disponibilità liquide, derivate dall'attività operativa (acquisto, produzione e vendita di beni e servizi), dall'attività di investimento (acquisto e vendita di immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie e delle attività finanziarie non immobilizzate) e dall'attività di finanziamento (operazioni di ottenimento e restituzione di disponibilità liquide tramite mezzi propri o di terzi).

La determinazione del flusso finanziario derivante dalla gestione reddituale, computata con il metodo indiretto, avviene in forma di rettifica del risultato dell'esercizio, per tener conto degli

elementi di natura non monetaria (ammortamenti, accantonamenti...) e delle variazioni del capitale circolante netto (crediti verso clienti-debiti verso fornitori).

Il rendiconto finanziario si compone di due documenti: il prospetto dei flussi totali e il prospetto dei flussi di cassa.

Nella specie il rendiconto finanziario dei flussi totali si compone di un prospetto delle fonti e degli impieghi, in termini di risorse finanziarie e impieghi delle stesse.

Le fonti vengono raggruppate per provenienza e sono distinte in interne (provenienti dalla gestione reddituale e disinvestimenti) ed esterne (fonti a medio/lungo termine e breve periodo).

Gli impieghi vengono raggruppati per destinazione (investimenti in capitale fisso, in capitale circolante, e impieghi consistenti nel rimborso di fonti di terzi).

Il rendiconto finanziario dei flussi di cassa descrive le variazioni, positive o negative, delle disponibilità liquide avvenute nell'esercizio. Il prospetto come si evince nella tabella sottostante viene suddiviso in tre sezioni relative alle operazioni di investimento, alle operazioni di finanziamento e a quelle di gestione reddituale.

Nel 2018 il flusso di cassa complessivo era risultato negativo per 29,5 mln, principalmente per effetto del minor utile di esercizio, mentre nel 2019 è positivo e pari a 2,3 mln, principalmente per effetto del maggior utile di esercizio, passato da 7,9 mln a 64,1 mln. Le disponibilità liquide, che erano pari a fine 2018 a 113,7 milioni, assommano nel 2019 a 116 milioni. (106,4 sono stati impiegati nell'attività di investimento e 37 mln sono stati utilizzati per il rimborso di fondi di terzi).

L'attività di finanziamento pertanto varia da 13,2 mln nel 2018 a -37 mln nel 2019 e, come viene precisato in nota integrativa, è considerata come liquidità rinveniente da disinvestimenti e da impiegare in attività di investimento.

Tabella 26 - Rendiconto finanziario
(in migliaia di euro)

	2018	2019	Δ %
Operazioni di gestione reddituale			
Utile (perdita) dell'esercizio	7.932	64.088	708,0
Ammortamenti e accantonamenti	55.207	14.969	-72,9
Accantonamento al ondo TFR	26	22	-15,4
Svalutazioni	112.232	92.033	-18,0
Variazioni crediti verso iscritti	-48.473	-52.082	-7,4
Variazione crediti verso altri	1.534	-684	-144,6
Variazioni ratei e risconti attivi	-1.221	-1.288	-5,5
Variazione debiti verso fornitori	-1.805	2.271	225,8
Variazioni altri debiti	-640	1.573	345,8
Variazione ratei e risconti passivi	-1	29	3000,0
Variazione fondo imposte	-19.631	24.819	226,4
Risultato della gestione reddituale	105.160	145.750	38,6
Attività di investimento			
Immobilizzazioni immateriali	-288	-375	-30,2
Immobilizzazioni materiali	-1.578	-2.498	-58,3
Immobilizzazioni finanziarie	-55.260	-68.026	-23,1
Attività finanziarie a breve	-90.748	-35.538	60,8
Risultato dell'attività di investimento	-147.874	-106.437	28,0
Attività di finanziamento			
Immobilizzazioni immateriali	0	0	0,0
Immobilizzazioni materiali	73	0	-100,0
Immobilizzazioni finanziarie	33.723	10.490	-68,9
Attività finanziarie a breve	0	901	100,0
Utilizzo fondi	-20.556	-48.370	-135,3
Risultato dell'attività di finanziamento	13.240	-36.979	-379,3
Flusso di cassa complessivo	-29.474	2.334	107,9
Casse e banche iniziali	143.173	113.699	-20,6
Casse e banche finali	113.699	116.033	2,1

Fonte: Bilancio Cnpr

9. II BILANCIO TECNICO

L'Ente, ha predisposto un bilancio tecnico aggiornato al 31 dicembre 2019 a cui si fa rinvio. Le risultanze sono esposte nel prospetto seguente, in rapporto con gli ultimi bilanci tecnici fatti predisporre dalla Cassa.

Tabella 27 - Analisi bilanci tecnici

	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2017	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2018	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2019
Saldo previdenziale negativo	2031-2054	2033-2065	2033-2069
Saldo generale negativo	2037-2051	2038-2063	2038-2062
Patrimonio negativo	-	-	-

Fonte: elaborazione CdC dati Bilancio tecnico

Come si evince dalla lettura della suddetta tabella, appare evidente dal confronto tra i bilanci tecnici, che gli interventi su contributi e prestazioni previdenziali via via introdotti non sono sufficienti a garantire l'equilibrio del saldo previdenziale in una prospettiva di lungo periodo. In particolare, dall'ultimo bilancio tecnico, risulta una previsione di saldi previdenziali negativi in ciascuno degli anni che vanno dal 2033 al 2069. Né la situazione prospettica migliora di molto se si considera il rendimento del patrimonio; infatti, anche in tale fattispecie, il saldo generale rimarrebbe anch'esso negativo per un lungo arco temporale, dal 2038 al 2062. Pertanto, questa Corte sottolinea la necessità che la Cassa prosegua nell'azione di revisione del regime contributivo e delle prestazioni, nonché nell'efficientamento della struttura interna, al fine di garantire la propria sostenibilità finanziaria nel lungo periodo.

Il Collegio sindacale, nella propria relazione al conto consuntivo 2019, riferisce che "la tenuta della cassa (sintetizzata dall'indicatore di garanzia) al termine del trentennio di proiezione, si attesta a 1,15, soddisfacendo la previsione normativa di stabilità al termine del trentennio di proiezione. Inoltre, anche al termine del cinquantesimo anno l'indice di garanzia è superiore al livello minimo di legge ed è pari a 1,36".

10. LE SOCIETÀ CONTROLLATE

La Cassa deteneva il controllo della **Previra Invest Sim S.p.A.**, costituita nel 2000, e iscritta nell'albo delle Società di intermediazione mobiliare. Il suo capitale sociale era pari a 1.500.000 euro. La società era controllata dalla Cassa con una partecipazione pari all'80 per cento; il rimanente 20 per cento era detenuto, fin dall'origine, dalla Banca Finnat Euramerica s.p.a..

L'assemblea dei delegati del 26 novembre 2014 ha preso atto del nuovo modello di investimenti adottato dalla Cassa e ha deliberato di revocare il "Progetto Previra". A seguito di ciò, l'ente, il 24 settembre 2015 ha deliberato lo scioglimento anticipato della società Previra Invest Sim e la sua messa in liquidazione. Il 21 ottobre 2015 è stato risolto il contratto di consulenza finanziaria in essere dal 2009.

Nel mese di marzo del 2016, i liquidatori hanno provveduto a intraprendere la procedura di cancellazione dall'albo delle Società di intermediazione mobiliare presso la Consob. La Commissione nazionale ha disposto la cancellazione dal predetto albo, con delibera notificata in data 23 dicembre 2016.

La società ha trasferito la propria sede presso la sede della Cnpr.

Tabella 28 - Capitale sociale Previra Invest Sim S.p.A.

SEDE		Patrimonio netto al 31/12/2018 dicembre	% di partecipazione	Valore contabile al 31/12/2018 e 31/12/2019
Capitale sociale	1.500.000	757.966	80	606.373

Fonte: Bilancio Cnpr

11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza a favore dei Ragionieri e Periti commerciali provvede ai trattamenti di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri commercialisti e agli esperti contabili iscritti all'Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili che esercitano la libera professione con carattere di continuità e dei loro familiari.

Gli oneri per il funzionamento degli organi statutari nel 2019 risultano in diminuzione (da 1.266 mila euro a 1.188 mila euro), registrando una variazione negativa del 6,2 per cento.

Dopo la riduzione registrata nel 2018, il costo complessivo del personale torna ad aumentare nel 2019. Nel 2018 si registrava la somma di 5.040.145, mentre nel 2019 il costo è risultato pari a 5.173.821.

L'incidenza del costo per il personale, con i dati rilevati a consuntivo, sui costi della produzione mostra un valore in diminuzione (1,59 per cento nel 2018 e 1,58 nel 2019). Nell'anno oggetto di referto, gli iscritti (attivi e pensionati attivi) risultano in lieve diminuzione, 28.776 nel 2018 e 28.589 nel 2019, per effetto della diminuzione degli iscritti attivi. Il rapporto tra iscritti e pensionati, che era pari all'8,05 nel 2002, ha continuato gradualmente a contrarsi fino a raggiungere il valore di 2,55 iscritti per pensionato, nel 2019. Le entrate contributive complessive aumentano dell'1,3 per cento (4 mila euro) rispetto al 2018.

L'incremento dei crediti per entrate contributive è stato pari nel 2019 all' 8,85 per cento (al lordo del fondo di svalutazione pari a 210 mln di euro (163 mln di euro nel 2018).

Come rappresentato nella precedente relazione, l'Ente, pur adottando diverse misure organizzative per la riscossione dei crediti, non riesce ad arginare il loro continuo aumento; al lordo del fondo di svalutazione, essi sono ormai pari al doppio delle entrate contributive annuali. L'Ente precisa che al 31 dicembre 2019 sono stati svalutati tutti i contributi non riscossi fino al 31 dicembre 2007, mentre risultano svalutate tutte le sanzioni accertate fino al 31 dicembre 2019.

Nel 2019 gli amministratori hanno proceduto ad un incremento dell'accantonamento volto a fronteggiare tali crediti di ulteriori 55,8 mln (38,5 mln per sanzioni e 17,3 mln per contributi).

Si ribadisce la necessità che l'Ente accresca la propria capacità di incassare i contributi che gli sono dovuti.

Nell'anno 2019, i dati mostrano un aumento delle spese per consulenze rispetto all'esercizio precedente (+12,21 per cento). Si invita l'Ente a adottare iniziative finalizzate alla riduzione di dette spese, al fine di mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario.

La consistenza del patrimonio immobiliare complessivo della Cassa, al lordo degli ammortamenti, dopo la lieve riduzione del 2018 (-0,2 per cento), alla fine del 2019 è aumentata di euro 2.369.255 (1,3 per cento). Come già riferito nelle precedenti relazioni, la Cassa nel corso del 2011 ha avviato l'operazione di conferimento ad un fondo immobiliare dedicato (denominato "Scoiattolo"), di una quota consistente degli immobili a destinazione residenziale di proprietà.

Tale operazione si è conclusa nel marzo 2014 e la durata del predetto fondo, inizialmente prevista in cinque anni, è stata prorogata fino al 31 dicembre 2025.

A fronte dell'operazione di dismissione del patrimonio ed al conseguente apporto al fondo, la Cassa prevedeva di percepire sia gli utili del fondo stesso, determinati dai ricavi (canoni di affitto) al netto delle spese, sia il rimborso delle quote generate dalla vendita degli immobili. Le vicende successive non hanno confermato queste aspettative.

Nella relazione sulla gestione, l'Ente dichiara una redditività lorda del patrimonio immobiliare (riferita ai soli canoni), esclusa la sede, pari al 3,03 per cento (nel 2018 al 3,3 per cento).

La Cnpr in passato aveva adottato una strategia che la aveva condotta ad allocare gran parte degli investimenti mobiliari in due distinti comparti di una Sicav (denominata *Adenium Sicav*), gestita in forma di S.p.a. da una Società di gestione del risparmio (Sgr). Con questa decisione, assunta dal Consiglio di amministrazione il 16 febbraio 2012, la Cassa si era di fatto spogliata delle funzioni di individuazione degli strumenti di investimento, per limitare la propria attività alla definizione e all'attuazione delle strategie e al controllo degli investimenti nonché dei relativi rischi. Nel corso del 2013, la controllata *Previra Invest Sim*, *advisor* della Cassa per tali operazioni finanziarie, informava i vertici istituzionali della stessa dell'inserimento, nell'ambito dei comparti della Sicav, di due strumenti finanziari con caratteristiche di non compatibilità del profilo di rischio della Cassa, trattandosi di investimenti illiquidi.

Nel corso del 2015, la Cassa ha ottenuto il rimborso delle azioni di *Adenium* liquidabili, mediante assegnazione in natura. Il tribunale di Milano nel 2017 ha emesso sentenza di condanna per gli ex amministratori della società per il reato di appropriazione indebita di 52 mln. Successivamente il processo d'appello conclusosi il 17 settembre 2019 ha disposto la

parziale riforma della sentenza emessa, assolvendo un solo imputato dai reati ascritti e confermando per tutti gli altri imputati appellanti la sentenza di primo grado.

Il 10 settembre 2020 la Corte di Cassazione ha confermato la sentenza della Corte di Appello di Milano.

Nel corso del 2020 è stato sottoscritto un accordo transattivo che ha consentito alla Sicav di incassare 10 milioni di euro da ripartire tra i quattro comparti, due dei quali facenti capo all'Ente. La Sicav ha rimborsato la Cassa di 6 milioni di euro (incassati a gennaio 2021).

Il patrimonio netto nel 2019 aumenta del 2,76 per cento circa, passando da 2.314 milioni a 2.378 mln, per effetto del consistente utile di esercizio (7,9 mln nel 2018 e 64,1 mln nel 2019);

La consistenza del patrimonio mobiliare, pari alla fine del 2019 a 1.956,3 mln, si incrementa del 2,94 per cento rispetto al precedente esercizio. È costituito prevalentemente dagli investimenti effettuati in fondi immobiliari e gestioni patrimoniali mobiliari (Gpm), e da partecipazioni azionarie e disponibilità liquide, entrambe iscritte sia nell'attivo circolante, se destinate alla negoziazione, sia nelle immobilizzazioni finanziarie, se destinate ad essere mantenute stabilmente nel patrimonio.

Nel 2018 il flusso di cassa complessivo era risultato negativo per 29,5 mln, principalmente per effetto del minor utile di esercizio, mentre nel 2019 è positivo e pari a 2,3 mln, principalmente per effetto del maggior utile di esercizio, da 7,9 mln a 64,1 mln. Le disponibilità liquide, che erano pari a fine 2018 a 113,7 milioni, assommano nel 2019 a 116 milioni. (106,4 sono stati impiegati nell'attività di investimento e 37 mln sono stati utilizzati per il rimborso di fondi di terzi).

I fondi immobiliari, con esclusione del Fondo Scoiattolo, hanno nel 2019 una consistenza pari a 342,3 mln a fronte di una valorizzazione di mercato al 31 dicembre di 416 milioni (nel 2018 assommavano a 402,8 mln a fronte di una valorizzazione di mercato di 451 mln). I proventi sono stati 7,5 mln (17 mln nel 2018).

In particolare sono stati accantonati al fondo oscillazione titoli per 2 mln, per fronteggiare le perdite durevoli del fondo FIP e sono stati mantenuti accantonamenti per 4,7 mln.

L'attività di finanziamento pertanto varia da 13,2 mln nel 2018 a -37 mln nel 2019 e, come viene precisato in nota integrativa, è considerata come liquidità rinveniente da disinvestimenti e da impiegare in attività di investimento.

Questa Corte non può non ribadire, anche alla luce delle tormentate vicende che hanno riguardato la gestione patrimoniale della Cassa negli anni trascorsi - la necessità che l'Ente tenuto a garantire in un tempo prospetticamente lungo la adeguatezza e l'equilibrio della propria gestione - compia una idonea ponderazione in ordine alle scelte di investimento che debbono risultare prudenti, oculate e trasparenti, essendo volte a coniugare la redditività e la sicurezza dell'investimento con la garanzia del capitale investito.

Anche in relazione alle osservazioni formulate in proposito dal Collegio sindacale, si invita l'Ente a mantenere il dovuto ordine nei documenti contabili.

Da ultimo, nel bilancio tecnico redatto secondo ipotesi specifiche, parzialmente diverse da quelle ministeriali, risulta una previsione di saldi previdenziali negativi in ciascuno degli anni che vanno dal 2033 al 2065. Né la situazione prospettica migliora di molto se si considera il rendimento del patrimonio; infatti, il saldo generale rimarrebbe anch'esso negativo per un lungo arco temporale, dal 2038 al 2063. Il patrimonio netto della Cassa non diverrebbe mai negativo ma assumerebbe valori inferiori al quintuplo prescritto delle pensioni in essere negli anni dal 2052 al 2064.

Pertanto, questa Corte sottolinea la necessità che la Cassa prosegua nell'azione di revisione del regime contributivo e delle prestazioni, nonché nell'efficientamento della struttura interna, al fine di garantire la propria sostenibilità finanziaria nel lungo periodo.

CORTE DEI CONTI SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

